



Dossier/1

LAURA LUCCHINI

BERLINO
sport@unita.it

Questa banda non è una squadra nazionale e quelle persone con la carnagione scura rappresenteranno forse la Repubblica Federale Tedesca, ma non la Germania. Non sono alti e biondi ma neri, marroni, striminziti e mussulmani. Che razza di progresso!». Non è uno scherzo di cattivo gusto. Sono le parole di un articolo pubblicato nella pagina web "Deutscher Standpunkt", che dà voce al movimento neo nazista. Mentre il resto del paese impazzisce per i panzer di Löw, c'è qualcuno rema contro. Cambiato l'inno e ammainate le bandiere, per anni i tedeschi si sono mostrati riluttanti nel riconoscersi nei propri simboli. Le cose sono cambiate, a detta di storici e sociologi, grazie al calcio. In particolare grazie allo scorso mondiale in casa, quando per la prima volta i colori giallo, rosso e nero sono tornati a sventolare senza pregiudizi. Ora basta guardare le distese di bandiere che sfilano su Kufürsterdamm, accompagnate da lunghe processioni di macchine con i clacson che suonano a festa ad ogni vittoria della Germania, per rendersi conto che i cadaveri del passato sono stati sepolti. Il tricolore tedesco è libero dallo spettro del nazismo.

Se non fosse per qualcuno, che non si rassegna a riconoscere il volto attuale del paese, *multikulti* e integrato. «Non posso più identificarmi con la nazionale», scrive un blogger che si firma Blaue Narzisse, «i colori nero, rosso e oro sono attualmente abusati per il mega evento da questa Germania variopinta». Il suo sentimento si ripete, a eco, uguale in molti altri post e commenti che si trovano nelle web di estrema destra. «Spero che non vincano il mondiale con un gruppo composto al 50% da stranieri», scrive un altro commentatore sul forum thiazi.net. Un altro internauta che si firma come Nationaler Democrat scrive in rete che «questa banda multicultural con l'etichetta di una nazionale non mi interessa più». Un altro che si firma NSrealist li chiama per nome: «Özil, Khedira, Cacau, Podolski possono andare a tuffarsi al lago. Non abbiamo bisogno di loro, gli altri sono forti abbastanza», afferma in barba all'opinione di tutti i giornalisti sportivi del mondo. Altri vorrebbero festeggiare, ma non

«Non sono alti né biondi questa non è la Germania» Neonazi contro Löw & Co.

Gli estremisti di destra all'attacco della multietnicità della nazionale tedesca. Sui siti gli xenofobi si scatenano: «Özil, Khedira e Cacau possono tuffarsi in un lago, non abbiamo bisogno di loro». Sulla Bild: solo Podolski canta l'inno

Foto di Ina Fassbender/Reuters



Neonazisti tedeschi: tra i siti web di estrema destra anche "Frei Netz Köln"